

GIULIO CONTICELLI, *Le Amicizie ebraico-cristiane ricordano suor Maria Tribbioliaco. Visita ai luoghi in cui la Madre generale delle Pie Operaie di San Giuseppe nascose decine di ebrei rispondendo agli ufficiali nazisti: «Qui ci sono solo figli di Dio!». L'impulso arrivava direttamente dal cardinale Dalla Costa. L'attività svolta da don Leto Casini, in «L'Osservatore Toscano», 24 giugno 2012, p. II*

Suor Maria Agnese Tribbioli, la Madre Generale delle Pie Operaie di San Giuseppe, che hanno la casa a Firenze in Via dei Serragli è stata ricordata con la visita dei consiglieri della Federazione delle Amicizie ebraiche cristiane in Italia riuniti domenica 17 giugno a Firenze, per la riunione annuale dei rappresentanti delle Associazioni presenti in Italia. Sono stati visitati i luoghi dove nel 1944 Suor Maria Agnese Tribbioli accolse decine di ebrei, tra cui i fratelli Vittorio e Cesare Sacerdoti, con la loro mamma, e i rifugi sotterranei predisposti per la loro protezione dalla deportazione nei campi di sterminio nazisti e dalla morte.

La madre Suor Maria Agnese Tribbioli riuscì a salvare gli ebrei ospitati a Firenze in Via dei Serragli, con una coraggiosa affermazione agli ufficiali delle SS: «ci sono solo figli di Dio!». I Consiglieri delle Amicizie Ebraiche Cristiane, insieme con le religiose, hanno recitato un salmo in ebraico ed in italiano, condividendo la preghiera comune in questi luoghi di fraternità. L'azione di Madre Suor Maria Agnese Tribbioli, per cui è stata dichiarata «Giusta tra le Nazioni» dallo Yad Vashem, Istituto per la memoria della Shoah, organismo ebraico ufficiale sorto nel 1953 a Gerusalemme sul Colle della Rimembranza, e volto a preservare la memoria della Shoah dedicandosi alla ricognizione ed al riconoscimento degli operatori di protezione degli ebrei.

Infatti una Commissione di trentanove membri presieduta da un Magistrato emerito della Corte Suprema di Israele vaglia le candidature a «Giusto tra le Nazioni», autorizzando l'apertura di un dossier e nomina un istruttore esperto della storia e della lingua del Paese considerato. La procedura prevede la consegna, durante una cerimonia, di una medaglia e di un diploma di onore, con la piantagione di un albero nel Viale dei Giusti a Gerusalemme e poi il nome viene inciso sui muri che circondano il Giardino del Memoriale.

Elia Dalla Costa, «Cardinale del coraggio».

L'azione di Madre Suor Maria Agnese Tribbioli si inserisce in quell'organizzazione cui dette impulso l'allora Arcivescovo di Firenze Cardinale Elia Dalla Costa, per la quale oltre 70 Istituti religiosi e parrocchie di Firenze aiutarono ebrei, offrendo un nascondiglio dai rastrellamenti per le deportazioni nei campi di sterminio. Il Cardinale Elia Dalla Costa è stato anche recentemente ricordato nel mondo ebraico italiano su «Pagine Ebraiche» che è il periodico delle comunità israelitiche italiane, con la definizione «il Cardinale del coraggio». All'apice dell'organizzazione della Chiesa fiorentina di protezione degli ebrei durante la Shoah, vi era il sacerdote don Leto Casini, il quale aveva i contatti diretti con la Desalem, un'organizzazione di soccorso ebraica, divenuta oramai illegale, e che raccoglieva all'estero sia risorse economiche, sia informazioni, per trovare luoghi di protezione e accoglienza degli ebrei, aiutandoli a sconfinare in Svizzera e per distribuire risorse economiche per la sopravvivenza degli ebrei durante la clandestinità anche a Firenze.

Don Leto Casini e Santa Maria Del Fiore

Don Leto Casini, sacerdote proveniente da Firenzuola e che era parroco in città, insieme con il domenicano Padre Cipriano Ricotti del Convento di San Marco, aveva già subito un interrogatorio il 26 novembre 1943 da parte delle SS, che irrupero in Via dei Pucci nella Sede fiorentina dell’Azione Cattolica, arrestando un gruppo di ebrei. Da quel momento, non intimidito, don Leto Casini continuò a mettersi a disposizione per l’aiuto agli ebrei, con un appuntamento giornaliero nella Cattedrale di Firenze, ogni pomeriggio nella Cappella della Madonna nell’abside meridionale: si faceva trovare lì e alla stessa ora dentro il Duomo pronto a dare informazioni e aiuti agli ebrei, per indirizzarli nei luoghi di rifugio per la loro protezione.

Questa Cappella del Duomo, dedicata proprio all’ebrea Maria di Nazaret, potrebbe essere il luogo ove ricordare con una targa o un segno artistico, nel 2014 per il 70° della Liberazione di Firenze, la fraternità tra ebrei e cristiani durante la Shoah, come è avvenuto in molte Cattedrali cattoliche, in particolare in Germania, e con l’auspicio che, come già avvenuto per don Leto Casini e Suor Maria Agnese Tribbioli, venga riconosciuto tra i «Giusti tra le Nazioni» anche il Card. Elia Dalla Costa.

Nessuno può dimenticare come, durante la visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma il 17 gennaio 2010, il nome della Chiesa fiorentina risuonò alto, nel saluto formulato dal Presidente della Comunità Ebraica Riccardo Pacifici, che ricordò i suoi familiari salvati durante la Shoah per la protezione ricevuta in una casa religiosa di Firenze.